

Addetti alle portinerie. Tra di loro nove persone svantaggiate

Ateneo, licenziati con l'sms

Tensioni tra coop Noncello e Università per 15 lavoratori tagliati

UDINE - Lavoravano in 46, dopo il cambio d'appalto ne sono rimasti 31. E 9 dei 15 lavoratori tagliati appartengono alle categorie svantaggiate (disabili, soggetti con problemi psichiatrici o con dipendenze, carcerati o ex carcerati), quelle protette dalla legge 381/1991. Garantivano i servizi di portierato e sorveglianza per l'università di Udine, in forza alla cooperativa sociale Noncello. Ma il nuovo appalto, vinto dalla Gsa di Udine, ne ha lasciati a piedi 15. Questo, secondo Noncello, la Legacoop e la Cgil, che ha assunto la tutela dei lavoratori tagliati, in barba alle tutele previste dai contratti. E negando a 9 lavoratori protetti un posto di lavoro che era anche uno strumento di riscatto personale e sociale, prima ancora che economico. «Da persone assistite erano diventati lavoratori e contribuenti, negargli questa opportunità è come negargli la cittadinanza», accusa il presidente di Noncello Stefano Mantovani. Ad aggravare le cose

l'annuncio del licenziamento, che secondo le testimonianze dei 15 esclusi è arrivato via sms. Ma c'è di più: Gian Luigi Bettoli, responsabile Legacoop per la cooperazione sociale e presidente del comitato paritetico regionale, denuncia irregolarità prima e dopo la gara. «Ho presentato un esposto alla Procura di Udine - spiega - perché Gsa ha chiesto direttamente ai lavoratori dati sensibili che andavano invece richiesti ai servizi sociali. Non solo: quando abbiamo chiesto all'Università di sospendere l'appalto, viziato da irregolarità ravvisate anche dal Tar, ci ha risposto Gsa e non l'ente appaltante».

Della questione si sono già occupati sia il Tar che il Consiglio di stato. «E se in primo grado il Tar ha riconosciuto fondato il ricorso di Noncello, ravvisando irregolarità nella gara, i magistrati di secondo grado hanno ritenuto irregolare anche la posizione di Noncello, annullandone di fatto il ricorso», spie-

ga Bettoli. Ecco perché, secondo Legacoop e Noncello, l'ateneo avrebbe dovuto bandire una nuova gara, agendo in autotutela. Cosa che non è stata fatta. «Ed è sconcertante - insiste Bettoli - che tutto questo avvenga colpendo anche categorie protette e per scelta di un ente pubblico come l'università». Claudio Alpini, della funzione pubblica Cgil, annuncia battaglia: «Abbiamo ricevuto dai lavoratori il mandato di agire per tutelarli, e abbiamo immediatamente contattato Gsa. Dall'azienda, però, fino a questo momento non è arrivata alcuna risposta».

